

SICILIA - Il dibattito sull'intesa regionale

Oggi nuovo vertice a sei

Il PCI: la DC non può considerare l'incontro di stamane come un luogo di « spartizione di potere » - Occorre una risposta politica all'altezza dei problemi posti dalle popolazioni siciliane

Dalla nostra redazione PALERMO - Oggi, alle 10,30, al « Grattacielo » di via Emerico Amari, sede della segreteria siciliana della DC, le inquietudini e gli interrogativi sollevati dalla pretesa scudocrociata di « zazzarare » i risultati già raggiunti dai partiti dell'intesa e dal governo regionale, dovrebbero trovare una risposta.

Perché la DC ha fatto punto a capo? ha chiesto il Giornale di Sicilia al segretario regionale Rosario Nicoletti, alla vigilia del nuovo incontro a sei. Ma la replica dell'esponente democristiano - che appare improntata più che altro ad una polemica con i partiti e con le altre « componenti » - non sceglie i nodi di fondo. Il ritiro della firma della DC all'accordo per il rilancio dell'intesa siciliana, infatti, viene fatto risalire genericamente ad un tentativo di recupero della « autonomia » del partito democristiano dall'azione di governo e al rischio di una ricostituzione, in senso gattopardesco, del vecchio sul nuovo, cui negli ultimi tempi la Regione sarebbe andata incontro. Ma Nicoletti non dice per colpa di chi.

Questa mattina - è questo il senso della replica comunista alle ambigue posizioni emerse nella DC - ogni margine di equivoco dovrà essere spazzato via. Perché la DC ha promesso il nuovo incontro? Forse perché ha accettato l'accordo, dopo tanti « rinvii », venga firmato? La DC vuole definire meglio con gli altri partiti la via del superamento della contraddizione inerente alla « area di programma » e la base più ristretta di un governo regionale senza i comunisti?

Si parlerà, allora, delle garanzie politiche richieste e ottenute, due settimane addietro, dal PCI, per rendere realmente incisiva e non fittizia l'intesa? Si darà, insomma, il « disco verde » a quel fitto e impegnativo calendario di punti politici da risolvere che i partiti avevano già cominciato a discutere col governo regionale?

Oppure - come molti segnali purtroppo sembrano confermare - rinchiodandosi all'interno del problema aberranti contrasti su questioni di potere, la DC ha inteso rimettere tutto in discussione per scaricare le sue difficoltà e le sue divisioni sulla Regione? In questo caso - e il comitato regionale comunista ha già dato ieri una secca e perentoria risposta - a questa pretesa - l'intenzione, espressa nel documento della direzione scudocrociata, di considerare il nuovo incontro con i partiti come un luogo di spartizione del potere, secondo la vecchia logica del centrosinistra, e di discutere perciò in quella sede, fuori delle sedi istituzionali, anche del « sottogoverno », appare una posizione assolutamente inaccettabile.

La richiesta preliminare che una delegazione del PCI formulerà, dunque, stamane, è quella di definire con estrema chiarezza innanzitutto le finalità e il carattere di questo nuovo incontro. Da DC si pretende infatti una precisa funzione di responsabilità democratica, una risposta politica all'altezza degli obiettivi che sono stati posti con forza dalle popolazioni siciliane in sciopero il 28 ottobre scorso. La giornata di lotta cui la stessa direzione democristiana e il segretario Nicoletti si sono pure, ma solo formalmente, richiamati, esprimendo generica « solidarietà », equivale infatti a un grande monito unitario e di massa, che viene rivolto alla DC siciliana e al governo regionale: abbandonare la logica del particolarismo di corrente e della difesa del vecchio sistema di potere per porre mano al rilancio dell'unità autonoma ed a un grande progetto di rinnovamento profondo della regione.

V. V.2.

DA SABATO A PALERMO MOSTRA DELLA GIOVENTU' SOVIETICA PALERMO - Una mostra nella sede dell'Associazione Italia-URSS di Palermo, sarà inaugurata sabato prossimo. La mostra, che sarà allestita nel Palazzo di Montevideo, è dedicata ai giovani sovietici che hanno partecipato al corso di una conferenza stampa sul tema della cooperazione economica e culturale tra i due paesi. La mostra è curata dal direttore della mostra, il professor V. V.2., e dal giornalista e scrittore G. Nicoletti.

PALERMO - Si comincia a definire il programma

Domani l'incontro tra i partiti

Il PCI: il conseguimento di un accordo su basi nuove deve tradursi in un avanzamento dei rapporti politici - Proposta una conferenza sull'occupazione

Dalla nostra redazione

PALERMO - Per risolvere la crisi al comune di Palermo si fanno i primi passi: domani, giovedì, le delegazioni dei partiti democratici (DC, PCI, PSDI e PRI) si incontreranno per definire il calendario delle riunioni nelle quali verranno affrontati i punti principali di quello che è stato definito, unanimità, un « accordo di programma ». C'è anche una novità che ha permesso questo passo in avanti: la conclusione della crisi: la concorde necessità di andare ad un superamento della vecchia fase di confronto che si è dimostrata inadeguata ad affrontare gli urgenti e, a volte, drammatici problemi della città. Definire un nuovo programma, sulla base, appunto di un accordo, è infatti secondo un documento unitario approvato dalle delegazioni dei partiti nella prima riunione tenuta lunedì sera presso la sede della DC - la premessa per giungere ad una « intesa » attorno alla amministrazione attiva volta alla realizzazione del programma concordato.

I tempi di questo processo non saranno, comunque, prevedibilmente ravvicinati: se c'è la volontà di giungere ad una conclusione positiva, questa deve necessariamente fare i conti con la complessità dei temi da affrontare, tra gli altri quello del risanamento.

La delegazione del nostro partito ha in ogni caso sottolineato che il conseguimento di un accordo su basi nuove non può che tradursi in un avanzamento dei rapporti politici, nella creazione, cioè, di un vasto fronte che elabori il programma e che sia messo nelle condizioni di gestirlo e di controllarlo, perciò, almeno attraverso appositi strumenti, l'effettiva realizzazione. Le delegazioni dei partiti hanno anche preso un'altra significativa decisione: proporre una riunione congiunta alle conferenze sindacali, agli imprenditori e alle altre forze sociali per concordare la realizzazione della « conferenza cittadina » sull'occupazione e lo sviluppo economico di Palermo.

Questa iniziativa non dovrebbe, comunque, essere condizionata dagli sviluppi delle trattative per l'accordo di programma al comune. Si tratta, infatti, di una esigenza che - si afferma nel documento dei partiti - non può essere subordinata alla « urgenza dei problemi ». Problemi che vedono ai primi posti le questioni del lavoro per i giovani, i pesanti tentativi di ridimensionare l'attività dei cantieri navali da parte dell'IRI, le condizioni di vita nei quartieri. Il comune non può più stare a guardare e deve far pesare la propria iniziativa per superare la crisi.

s. ser.

Lavora poco (e male) la Comunità montana dell'Alto Sauro

Un po' di selvaggina nei boschi: tutto qui lo sviluppo della zona

Rimasto nel nulla l'intervento di 200 milioni previsto per l'agricoltura

Nostro servizio

CORLETO PERTICARA - Mentre le forze politiche democratiche della Regione continuano a discutere dell'attuazione della legge 302, che prevede un milione di interventi di sviluppo in comuni locali e del ruolo che, conseguentemente, vengono ad assumere le comunità montane, ad un centinaio di chilometri da Potenza, a Corleto Perticara, la Comunità montana « Camastra-Alto Sauro » continua a rappresentare un « punto morto » dei nuovi organismi di decentramento previsti dalla legge nazionale sulla montagna.

Retta da una giunta DC-Lista Civica di Guardia Perticara (di ispirazione di destra) la Comunità montana, che raggruppa i comuni di Abriola, Anzi, Calvello, Corleto Perticara, Guardia Perticara e Laurenzana, dall'anno scorso ha congelato nelle

due casse, o meglio in quelle della Regione, visto che non è riuscita nemmeno a dotarsi di una tesoreria, i fondi in dotazione. Inutilmente, dall'ottobre del '76, i gruppi del PSDI, PCI e PRI hanno chiesto la convocazione urgente del consiglio comunitario. In tutta risposta il presidente Pasquale Ragusa, ex sindaco di Anzi, con una frenetica attività di giunta, ha cominciato a spendere milioni (per l'esattezza oltre ventisei) per il decentramento. Sembra che ben quattro milioni siano andati spesi per l'arredamento della propria stanza personale. Ai gruppi politici, il presidente ha invece inviato una specie di proclama, nel quale si legge tra l'altro « non abbiamo fatto nulla, ma nemmeno il niente assoluto ». Così vanno iscritti all'impegno della giunta i residui passivi per interventi nel campo della forestazione, per

un totale di oltre trentamila giornate lavorative, mentre i braccianti agricoli della zona iscritti negli elenchi analgrafici per il '77, non sono riusciti a fare finora nemmeno le cinquantadue giornate necessarie per percepire il salario di disoccupazione. A livello operativo dunque, la CM Camastra-Alto Sauro è ferma al primo piano stralocato del fremito, che è ancora nella sua prima fase di progettazione: il tutto si è risolto finora con l'immissione di qualche capo di selvaggina stanziale nei boschi. Del resto, i 200 milioni previsti in agricoltura non c'è alcuna traccia. E ciò che è più grave, non avendo ancora predisposto il bilancio '77 la CM non potrà usufruire degli altri fondi che la Regione dovrebbe concederle.

Arturo Giglio

CHIETI

Per un operaio morto sul lavoro chiesta l'imputazione della giunta dc

CHIETI - Il caso dell'operaio Guglielmo Di Lampona, morto in seguito ad una caduta da un'impalcatura del settimo piano dell'edificio in demolizione di via Tricelle, ha un seguito. L'avvocato Nicola Piccone, procuratore di un figlio ha presentato un'istanza alla procura della repubblica di Chieti chiedendo l'imputazione ai fini dell'imputazione della giunta comunale democristiana e dell'ufficio tecnico del Comune. La decisione della parte civile è stata presa poiché si ritiene che l'amministrazione comunale abbia una parte di responsabilità nell'incidente. Il caso è stato iscritto al ruolo di competenza dell'ufficio tecnico del Comune. L'impresa a carattere artigianale che aveva iniziato i lavori di demolizione dell'edificio pericolante non era in possesso di adeguati mezzi tecnici e organizzativi e non era iscritta all'albo delle imprese abilitate: l'ufficio tecnico del Comune non aveva effettuato i necessari controlli di demolizione e non aveva svolto un'adeguata vigilanza sull'operato dell'impresa, avendo avuto l'incarico della direzione dei lavori. Non esisteva inoltre il capitolato d'appalto, avendo la sezione di Chieti del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali annullato dopo due mesi la delibera dell'amministrazione comunale.

La richiesta del legale, quindi, è un avvenimento che certamente non mancherà di sollevare interrogativi sull'operato dell'amministrazione comunale in tutti i campi dell'edilizia.

MESSINA

La condanna del PCI per l'attentato contro la federazione

MESSINA - « Un'iniziativa di chiara ispirazione fascista, che segna una violenta ripresa dell'attività di forze che puntano ad avvelenare il clima politico del paese e nella nostra provincia ». Così, in un suo comunicato, la segreteria della federazione provinciale del PCI ha definito l'attentato compiuto nella notte tra domenica e lunedì contro la sede della federazione, in via Castellamare. Come si ricorderà, un ordigno esplosivo collocato proprio davanti al portone d'ingresso non è scoppiato solo per il deciso intervento di un sottufficiale di pubblica sicurezza, Giovanni Fratto, che in un giro di perlustrazione con una pattuglia, ha notato la bomba e ne ha tagliato con un temperino la miccia già accesa. Condannando la gravissima provocazione, la segreteria della federazione comunista ha rinnovato alle forze dell'ordine l'invito, già espresso ai primi segnali di una ripresa della violenza fascista in città, e ad intervenire con fermezza, superando eventuali sottovalutazioni dell'episodio, per assicurare alla giustizia gli autori dell'attentato. Nel comunicato, si rivolge infine a tutte le forze democratiche messinesi e un appello all'unità e alla vigilanza perché vengano isolati e stroncati con decisione i rinnovati tentativi di turbare la civile convivenza in città e in provincia, creando un clima di emergenza democratica.

LA MADDALENA - Si punta invece a migliorare la rete di sorveglianza

Il PCI non chiede controlli inutili

Le incaute affermazioni di un giornale locale - L'8 novembre convegno organizzato dalla Provincia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Il problema delle servitù militari, e in particolare quello della base nucleare di La Maddalena, saranno nei prossimi giorni nuovamente al centro di alcune iniziative. L'8 novembre è organizzato dalla provincia di Sassari, si terrà un convegno sulle implicazioni sanitarie della base di sommergibili atomici. Gli esperti del CNEN, e quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, renderanno noti i dati della ricerca e in particolare indicheranno quali iniziative occorre assumere per garantire un costante e sicuro controllo.

Il cronista di un giornale

Centralina Enel distrutta da una carica di tritolo

PALERMO - Un attentato dinamitardo ha devastato l'intera notte alle 22 una cabina ENEL nel viale Regione Siciliana di Palermo. Una carica di tritolo ad alto potenziale ha distrutto la centralina, danneggiando più lievemente anche una cabina che contiene i generatori dell'energia elettrica per una piccola fabbrica di sorveglianza. L'attentato è stato rivendicato da un anonimo che ha telefonato per conto del gruppo nazista di « Ordine nuovo » al centralino del quotidiano « L'Ora ». Lo stesso gruppo aveva rivendicato, l'altra settimana, un attentato al commissariato di P.A. di Mondello.



DOMENICA CONVEGNO A MATERA SUL RIENTRO DEGLI EMIGRATI

MATERA - Migliaia di emigrati all'estero sono ritornati nel loro paese d'origine. Si è trattato, della maggior parte dei casi di un « ritorno forzato » di fronte alla impossibilità di continuare ad avere l'occupazione. Per fare un passo sui problemi che ha di fronte chi ritorna dopo anni di lavoro all'estero, domenica prossima, 6 novembre, si terrà a Matera un convegno sul tema: « Crisi, rientro degli emigrati, politica delle regioni ». L'iniziativa è promossa dalla PILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) e dall'EFEM (Centro studi emigrazione e immigrazione). Sono previste due relazioni: di Domenico Rodolfo della PILEF e di Giorgio Baratta dell'EFEM. Concluderà Gaetano Volpe, segretario nazionale della PILEF. Il convegno si svolgerà presso il salone dell'amministrazione provinciale di Matera.

MESSINA - Concessa solo la rateizzazione

Le cartelle esattoriali sono illegali, però gli artigiani devono pagarle

L'assessore regionale dichiara, intanto, che per l'anno prossimo si cambierà metodo

Giornalisti del Montenegro in Puglia e in Basilicata

BARI - Una delegazione di giornalisti del Montenegro è in visita in questi giorni in Puglia e Basilicata su invito dell'Associazione interregionale della stampa delle due regioni. La delegazione, che è capeggiata dal presidente dell'Unione dei giornalisti del Montenegro Olga Petrovic, ha un ricco programma di visite e di incontri. Dopo una visita al monumento ossario di Barletta dedicato ai caduti jugoslavi nella guerra partigiana nel mezzogiorno, i giornalisti montenegrini si sono incontrati a Bari con il presidente del Consiglio regionale di Puglia Luigi Taricone, ed hanno compiuto una visita alla sede della « Gazzetta del Mezzogiorno ». I tre Ambasciatori si è svolto un convegno sul tema « Il contributo dei giornalisti di Puglia, Basilicata e Montenegro per lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia ». Le relazioni introdotte sono state tenute dal presidente della associazione interregionale della stampa di Puglia e Basilicata Franco Chiochio e dal presidente dell'organizzazione dei giornalisti montenegrini Olga Petrovic. Oggi, dopo un incontro con il presidente della giunta regionale di Puglia Nicola Rololo, la delegazione compie una visita in alcuni comuni della Valle d'Abruzzo per poi proseguire per Taranto ove visiterà il centro siderurgico, la sede del « Corriere del Giorno ».

Dal nostro corrispondente

MESSINA - In un incontro a Roma con le organizzazioni provinciali degli artigiani, i più alti funzionari della direzione generale del ministero del Lavoro hanno riconosciuto che le cartelle sono « illegali ». In una riunione a Palermo, ripetendo il giudizio, l'assessore regionale alle Finanze ha osservato che, per l'anno prossimo, nella formulazione delle cartelle esattoriali, bisognerà cambiare radicalmente metodo. Eppure, sinora, nella lotta per la sospensione del pagamento delle salassime cartelle inviate ai suoi iscritti dalla Cassa mutua artigiani messinesi, tutto quello che è ventiquattromila artigiani della provincia sono riusciti ad ottenere è stato il permesso di dividere in dieci rate annuali il pagamento, accompagnato dalla promessa di studiare speciali riduzioni per gli artigiani più poveri. Una mobilitazione avviata all'inizio dell'estate, quando, poco prima di sciogliersi per effetto della legge di liquidazione delle mutue, il consiglio di amministrazione della Cassa mutua artigiani messinesi decise di ripianare il deficit di due miliardi di ottocento milioni, accumulato in dieci anni di gestione, con l'invio agli iscritti di cartelle per prestazioni sanitarie calcolate in base ad un incredibile sistema di « una tantum », che prevede il pagamento di una quota annuale di quarantacinquemila lire da parte di ciascun artigiano e di ogni membro della sua famiglia. Già all'invio delle prime cartelle, gli artigiani si ribellarono, iniziando ad organizzare in tutta la provincia assemblee, manifestazioni, scioperi. Le loro ragioni, sostenute con forza dall'Unione provinciale della CNA, la confederazione dell'artigiano, e dal PCI, che sull'argomento ha presentato una mozione all'ARS e un'amministrazione provinciale messinese (la discussione su quest'ultima, appena avviata, è stata rinviata ad un « ulteriore approfondimento »: su consiglio del capogruppo dc, Giuseppe Campione, visibilmente imbarazzato dal fatto che, ad ispirare il criterio dell'« una tantum », sembra sia stato proprio il democristiano, l'onorevole Vincenzo Favone, presidente dell'ACAI, l'associazione degli artigiani cattolici), sono facili da spiegarsi. Le cartelle, sostengono gli artigiani, sono illegali perché contraddicono le disposizioni di una legge del '56, che prescrive la notifica di « eventuali quote integrative » al titolare dell'azienda artigiana secondo le capacità contributive». Stracciando questa norma, la Cassa mutua messinese ha varato un provvedimento che, dimenticando ogni distinzione tra artigiani ricchi e poveri, sembra voler punire le famiglie numerose, addebitando loro importi che in certi casi arrivano a superare il milione di lire. Ma non è tutto. « La stranezza del comportamento della Cassa, a questo punto, è evidente: in un solo anno, vuole eliminare un deficit messo insieme in una caotica gestione decennale », commenta il compagno Giuseppe Messina, consigliere provinciale del PCI. Ma altri elementi, perlomeno sospetti, entrano in gioco in queste vicende. Basta ricordare che, nel '75, nonostante un preciso divieto ministeriale, la Cassa mutua messinese, con una decisione unica in Sicilia, decise di raddoppiare l'organico, contribuendo così senza altro ad appesantire le difficoltà di bilancio.

Bianca Stancanelli

E' alla fine a Paola il monocolore democristiano

Giunta in crisi, ma la DC non vuole ancora confronti col PCI

Nella prossima primavera si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale

Nostro servizio

PAOLA - Dopo le dimissioni da assessore e da consigliere comunale del dott. Giacomo Camera, il monocolore democristiano è alla fine: la giunta comunale che si è annunciata in consiglio le sue dimissioni subordinando - in un ultimo disperato tentativo di sopravvivenza - la partenza del presidente, l'ex presidente della giunta regionale Perugini, cui è stata affidata la gestione della « ingovernabile » DC paolana. Il passaggio dei quattro socialdemocratici, fedelissimi dell'ex segretario regionale di quel partito, Ferrari, alle liste di sinistra, ha tolto le forze democratiche sui problemi reali del comune, durò un anno e mezzo. « La minaccia » che quella nuova esperienza potesse tagliare l'erba al sottobosco clientelare ricuì il « disappoi » tra i democristiani che - perdonandosi a vicenda - diedero vita nel 1975 a un

attività amministrativa: la giunta DC-PSI costituitasi all'indomani delle elezioni naufragò miseramente sulle vicende dell'ospedale perché i democristiani non potevano tollerare che altri entrassero in quella che essi consideravano una loro « cittadella ». L'azione unitaria del PCI (che da tre consiglieri è passato a sei, e da 1600 voti del 15 giugno al 2900 voti delle ultime elezioni politiche), consentì, successivamente, la formazione di una giunta DC-PSI-DC dissidenti. Quella soluzione, ritenuta dai comunisti transitoria e punto di partenza per un più ampio coinvolgimento di tutte le forze democratiche sui problemi reali del comune, durò un anno e mezzo. « La minaccia » che quella nuova esperienza potesse tagliare l'erba al sottobosco clientelare ricuì il « disappoi » tra i democristiani che - perdonandosi a vicenda - diedero vita nel 1975 a un

fragile monocolore travolto, ora, dai sussulti di quelle continue rissate a stento mediate dal sindaco professore Annunziata Gallo. Nonostante ciò, la giunta monocolore stenta ancora a prendere atto della nuova realtà sperando - forse di potere « catturare » il socialdemocratico subentrante nel consiglio comunale. Eppure, nella primavera del 1978 a Paola si dovrà votare per il rinnovo del consiglio comunale; appare, perciò, ancora più grave che non possibile il rifiuto democristiano di accogliere la proposta dei comunisti per un incontro di fine legislatura dove si affrontino, paritariamente, le soluzioni di alcuni problemi più urgenti: piano regolatore generale, attuazione della legge 302 sul decentramento amministrativo, richieste occupazionali dei giovani iscritti alle liste speciali.

Enzo Lacaria

Anche il sindaco implicato nello scandalo del concorso a Foggia?

FOGGIA - Si fanno più insistenti le voci secondo cui il sindaco di Foggia, Felice Grignani, è stato raggiunto dalla comunicazione giudiziaria inerente al concorso-selezione per assunzione di sei commesse e quattro lavoratori ausiliari di farmacia. Infatti è stata aperta un'inchiesta per dare piena luce all'intera vicenda per la quale sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria i componenti delle due commissioni giudicatrici.

L'Aquila: rapporto dei carabinieri sull'inquinamento del fiume Aterno

L'AQUILA - Un rapporto dei carabinieri alla magistratura aquilana ha denunciato l'altissimo grado di inquinamento del fiume Aterno. L'indagine era stata sollecitata dal PCI e dalla procura generale abruzzese. I carabinieri hanno accertato che, salvo pochissime eccezioni, nessun complesso industriale sull'Aterno possiede depuratori. I carabinieri hanno inoltre individuato numerosi depositi di immondizie lungo le sponde del corso di acqua.

Advertisement for 'mobilitic' by Loninese. The ad features a large, stylized image of a building or structure, possibly a mobile home or a specific type of housing. The text 'mobilitic Loninese' is prominently displayed at the top. Below it, there is a smaller image of a person, possibly a woman, and some text that is partially obscured. At the bottom, it says 'VENDE TUTTO MOBILIED IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO' and 'BARLETTA 36029'.

Advertisement for 'PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.' The ad is written in large, bold, capital letters and is set against a dark background. It is a direct appeal to consumers, suggesting that buying a Zoppas color TV is a safe choice because you don't have to pay for it immediately.

Advertisement for 'color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas'. This ad is also in large, bold letters and focuses on the financing options available for Zoppas color TVs. It promises that the financing is so quick that you can have your TV almost immediately.

Advertisement for 'PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025'. This ad is for a furniture store called Pinomu. It advertises a 'super show' of mobile furniture and provides the address and phone number for the store in Sassari.